

In III e IV pagina

ITALIA-AUSTRIA 2-1

Servizi di MARTIN, PORCU, ORESTI e DE CERESA

L'Unità DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 50 (340)

In quinta pagina

LA XVI OLIMPIADE è un capitolo chiuso

Servizi di Guido Canova e di Edward Diesering

LUNEDÌ 10 DICEMBRE 1956

LA SECONDA GIORNATA DEI LAVORI ALL'VIII CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si sviluppa il dibattito sulle alleanze di classe e sulle prospettive della lotta per le riforme

Gli interventi di Pirastu, Prestipino, Trivelli, Noverasco, Cavallari, Sereni, Bertini, Marchesi, Triva, Sullotto, Pina Re, Assennato, Diaz, Caruso, Ingrao, Spallone, Viciani, Morandi e Banfi - Il saluto del PSI recato dal compagno Mazzali

ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA ALLA COMPAGNA FURTSEVA CHE RECA AL CONGRESSO IL SALUTO DEL P.C. DELL'U.R.S.S.

Alle 9 circa di ieri mattina il Congresso ha ripreso i suoi lavori...

PIRASTU

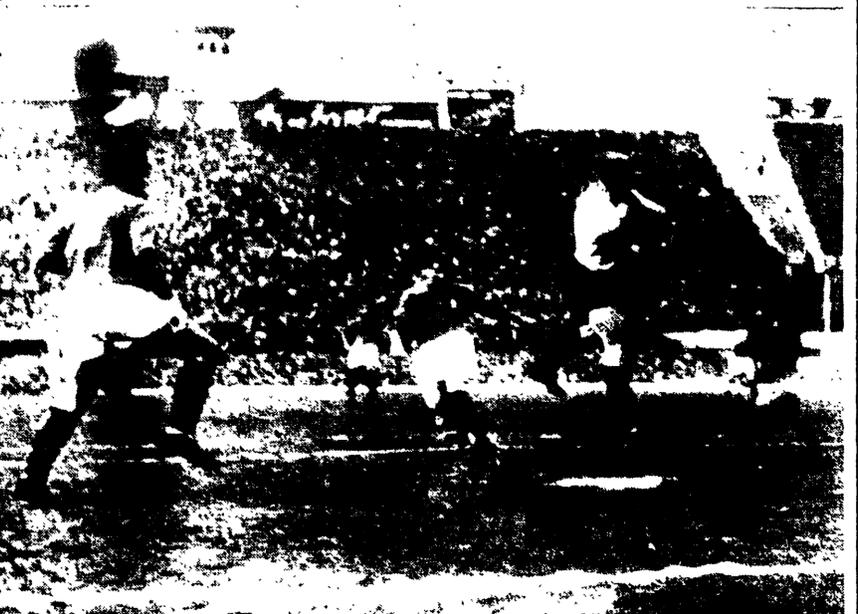
La parola è quindi al compagno Luigi Pirastu, di Cagliari, primo oratore...

una prospettiva socialista. Le lotte per le riforme di struttura, per il piano di rinascita, ecc. hanno già fatto maturare una diffusa coscienza di rinnovamento...

Il messaggio del C.C. del P.C.U.S.

Ecco il testo del messaggio che il CC del P.C.U.S. ha inviato all'VIII Congresso del nostro Partito. Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica invia un ardente, fraterno saluto all'VIII Congresso del Partito comunista italiano...

Vittoria azzurra contro l'Austria



ITALIA-AUSTRIA 2-1 - Con una doppietta dell'esordiente e brillantissimo Longoni, gli azzurri hanno battuto i bianchi austriaci. Ecco il primo goal della nostra ala sinistra (Telefoto)



Togliatti e gli altri compagni della presidenza applaudono Ecaterina Furtseva dopo il suo discorso

IN SEGUITO ALLA ROTTURA FRA IL GOVERNO E IL "CONSIGLIO CENTRALE OPERAIO,"

Situazione di nuovo tesa in Ungheria

Il governo reagisce alla proclamazione di uno sciopero generale mettendo in vigore la legge marziale a partire da domani - Sciolto il "Consiglio", che aveva assunto una posizione di lotta aperta contro il governo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE: BUDAPEST, 9 - La proclamazione della legge marziale che verrà applicata a partire da martedì...

Tempestosa riunione

Una drammatica rottura si è verificata tra il governo e il "Consiglio centrale operaio"...

era andato assumendo una posizione di lotta aperta contro il governo...

Gravi provocazioni

Le forze di polizia - affermano i funzionari del ministero dell'Interno - hanno piazze sul tetto del palazzo dove ha sede la Corte di Cassazione...

giudizio sulla possibilità di dar vita nel Mezzogiorno a un movimento democratico di tipo largo che altrove, e capace di comprendere la grande maggioranza della popolazione...

I posti chiave nel governo siciliano affidati ai fanfaniani e alla destra dc

L'agricoltura affidata al cognato di Martino, capo di una famiglia di latifondisti - Un supplente nell'assessorato all'Industria - I contrasti nel gruppo clericale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 9. - Dopo lunghe trattative e difficili negoziati, il nuovo presidente della Regione, on. La Loggia, ha varato nella tarda serata di ieri il decreto con cui gli assessorati effettivi e quelli supplenti, eletti nelle ultime sedute dell'Assemblea...

de' grossi monopoli in Sicilia. Un altro fattore della calata dei monopoli nell'isola, lo on. Lanza di Galtanissetta, si è accaparrato i Lavori pubblici e l'edilizia popolare e sovvenzionata. L'on. Fasino, che nel governo Alessi dirigeva questo settore e che nel corso del dibattito un bilancio fu duramente attaccato dalle sinistre per il malcostume da lui introdotto negli appalti, è stato invece proposto all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, i Trasporti, le Comunicazioni, la Pesca, le attività marine e artigianali, sono stati affidati alle cure di un altro fanfaniano, l'on. De Grazia di Caltagirone.

all'Industria ed al commercio. Questo settore fondamentale della amministrazione regionale, è stato infatti assegnato ad un assessore supplente e precisamente all'on. Vincenzo Occhipinti di Trapani, una creatura del ministro Mattarella.

della Sicilia; il forzato trasferimento di Fasino, l'insediamento di Lanza di Galtanissetta, che era entrato nel governo ecc. balzando proprio di accaparrarsi il Turismo, un ramo di amministrazione ben più appetibile delle faccende e del rimboscimento, rappresentano tali elementi di contrasto all'interno della nuova compagine, che sommati a quelli più di fondo che ancora fermentano nell'Assemblea e nella stessa instabile maggioranza, renderanno assai difficile e travagliata la vita del governo La Loggia.

Plasma sanguigno ottenuto in URSS dalla trasformazione dello zucchero

MOSCA, 9 - Il giornale dei Sindacati sovietici Trud scrive che negli ospedali dell'URSS viene ormai adoperata su vasta scala una sostanza denominata "Poliglukin", sostituita del plasma sanguigno.

Gli USA parteciperanno alla Fiera di Poznan

Il Dipartimento del Commercio americano ha annunciato che gli Stati Uniti hanno accettato l'invito della Camera del Commercio polacco di partecipare alla XXVI Fiera Industriale di Poznan, nel giugno prossimo.

La lotta autonomista costituisce un elemento della nostra via italiana al socialismo, anche se il movimento autonomista non ha obiettivi né coscienza socialista.

La lotta autonomista costituisce un elemento della nostra via italiana al socialismo, anche se il movimento autonomista non ha obiettivi né coscienza socialista.

PRESTIPINO (Mezina) Terracina da quindi la parola al compagno Prestipino, di Messina. L'oratore indica come fondamentali...

La lotta autonomista costituisce un elemento della nostra via italiana al socialismo, anche se il movimento autonomista non ha obiettivi né coscienza socialista.

I primi interventi all'VIII Congresso del PCI

(Continuazione dalla 1. pag.)

due esigenze. La prima è quella di difendere la giusta linea politica seguita dal nostro Partito nel dopoguerra, una linea tutta improntata di libertà e di democrazia. Per questo il Partito si è temprato nella lotta antifascista. Questo patrimonio accumulato dal nostro Partito, sotto la guida dei suoi dirigenti, va difeso ed esaltato ad ogni costo, specie oggi che l'attacco avversario cerca di insidiarlo. La seconda esigenza che Prestipino indica, è sulla quale più diffusamente si sofferma, è quella di un atteggiamento più critico, più marxista, nei confronti dei fenomeni di contraddizione e di crisi che sono emersi nel sistema mondiale socialista, e che in passato abbiamo sottovalutato. Ricordiamo infatti Stalin, e l'infallibilità di Stalin si confonde con il mito dell'infalibilità dell'URSS, che tende ancora a sopravvivere.

Confermando su tali questioni, l'oratore fa risalire i fenomeni di centralismo esasperato e di burocratizzazione nell'URSS alla lotta che fu necessario condurre per l'industrializzazione a ritmo forzato e alla creazione di una grande potenza moderna muovendo dalle basi economiche arretrate della Russia, nelle condizioni dell'acceleramento capitalistico. Egli osserva quindi che un ruolo di capitale importanza anche per la creazione degli altri Stati socialisti, ma parallelamente a questa influenza sovietica positiva si sono manifestate anche tendenze negative. Il mito di Stalin e dell'URSS hanno rappresentato, è vero, una forza di attrazione soprattutto verso le masse contadine dell'Asia ed anche dei paesi occidentali, ma hanno avuto una influenza nettamente negativa soprattutto in quegli Stati a direzione socialista alla cui nascita già gli eserciti sovietici avevano dato un contributo determinante. In questi paesi è venuto meno un autonomo impulso rivoluzionario, e soprattutto nel clima della guerra fredda l'URSS ha finito per assumere direttamente compiti dirigenti. Di qui il pericolo di un'adesione passiva ai sistemi sovietici — e nella loro forma burocratizzata — che ha esautorato e staccato dalle masse i partiti operai di quei paesi. Anche i necessari sacrifici hanno finito per apparire imposti dall'esterno, provocando fenomeni di scioglimento. Se è falso parlare di sfruttamento economico, come sostengono i nostri avversari, è vero che era creata una condizione di subordinazione.

Prestipino ritiene che gli organi del Partito approfondiscano queste analisi, e che non giovi logorare la nostra politica di unità, di fronte a giudizi incerti e fluttuanti. Egli conclude, infine, accennando alle questioni dello Stato, della Costituzione, del potere, approvando in proposito le tesi e il programma del Partito, ma indicando la necessità di prefigurare gli organi del potere socialista in modo da evitare i pericoli di una dittatura di partito: il problema non è tanto quello di un partito unico, quanto di un partito, a cui non è appunto quello di prefigurare gli organi politici, economici, giuridici del potere socialista, la loro emanazione dal popolo, il loro reciproco controllo nel quadro della legalità socialista, ecc.

particolarmente sensibili al problema dei nuovi rapporti tra gli Stati socialisti e i partiti comunisti operai, e si trovano d'accordo con le posizioni espresse da Togliatti sulla necessità di rapporti bilaterali tra i partiti e di contatti e consultazioni che si svolgano in uno spirito di reale internazionalismo proletario, di autonomia e di eguaglianza. Tanto più la gioventù comunista avverte la necessità di rapporti più dialettici e articolati fra i vari settori del mondo contadino in quanto essa sente di avere una funzione particolare da assolvere nell'Europa occidentale.

Oggi l'Europa attraversa una profondissima crisi. Il mito di liberazione dei popoli, che fu il motore progressivo per il Medio Oriente e a cui l'Italia deve guardare con ogni simpatia, è anche un fatto decisivo per l'Europa, perché mette in crisi la natura stessa dell'imperialismo anglo-americano, fa esplodere i contrasti tra gli atlantici, pone quindi in discussione l'assetto dell'Europa. In tale situazione, sentiamo che il movimento comunista dell'Occidente europeo ha bisogno di un nuovo centro attorno a cui si raccolgano forze nuove. In particolare la socialdemocrazia europea, francese e inglese, sarà sempre più attratta dalla crisi dell'imperialismo anglo-americano, e della sua contraddizione, della spinta che già viene e sempre più verrà dalla base socialdemocratica per un rinnovamento di politica, occorre tener pienamente conto. E' un processo ancora debole, ma reale, che è necessario favorire con più coraggio e con maggiore iniziativa politica.

Per un rinnovamento dell'Europa, abbiamo già chiamato i giovani italiani ad unirsi, e abbiamo avanzato le proposte in questo senso: fine dei blocchi contrapposti e liquidazione delle basi militari; solidarietà europea; unione dei popoli arabi perché il bacino mediterraneo sia un bacino di popoli liberi, e pacifici rapporti siano avviati con i nuovi Stati liberati dalla dominazione coloniale; impegno comune per il rinnovamento degli organismi europei, liquidando la discriminazione.

Trivelli conclude ponendo l'accento sulla particolare responsabilità che i giovani assumono in questo momento, sulla volontà loro di essere dei protagonisti dei fatti nuovi che si producono nel mondo. Sfidate e da combattere sono perciò quelle posizioni che tendono a stabilire un rapporto meccanico fra il Partito e la FCGI, e secondo le quali la FCGI dovrebbe limitarsi a trasferire meccanicamente nel proprio campo la linea politica che tocca al Partito di elaborare. Il rapporto col Partito deve essere qualcosa di più vivo di un rapporto di tipo burocratico, qualcosa che dobbiamo studiare e definire assieme. E' vero che non c'è un contratto, ma il problema del Partito, ma un problema di generazioni esiste e va discusso e esaminato. E' il Partito che traccia le vie della rivoluzione socialista, e la gestione di questa rivoluzione, ma deve essere un reperto cieco, bensì come un reperto che ha qualcosa da dire e ha da portare una esperienza nuova, che ha da dare un contributo originale e non solo quantitativo alla linea politica e alle lotte del movimento.

Terracini dà ora lettura di un telegramma di Franco, il segretario generale del Partito. Egli esprime il proprio accordo con la relazione di Togliatti, e rileva che la piena acquisizione ed elaborazione della politica del partito deve avvenire di pari passo con l'azione, con le lotte particolari e generali. Egli centra quindi il suo intervento sul problema delle industrie IRI e in generale della gestione degli enti economici dello Stato, per un governo democratico delle classi lavoratrici, passa per il diritto dei lavoratori alla utilizzazione, gestione degli enti economici dello Stato.

Dopo la lettura di un messaggio di saluto al congresso del pittore Treccani, va al microfono il compagno Vincenzo Cavallari, di Ferrara.

si risolvono a vantaggio dei monopoli. Le aziende di Stato sono subordinate all'interesse privato fino all'assurdo. L'oratore cita l'esempio dell'IRI-Mare, particolarmente attuale nel momento in cui una diversa politica marinara ed estera potrebbe recarci grandi vantaggi, se il ministro Martino si preoccupasse di queste cose e dell'interesse italiano alla pace nel Medio Oriente e a buoni rapporti col mondo arabo, anziché dedicarsi alla provocazione antisovietica. Proprio in questi giorni, il governo ha presentato una legge in tema di convenzioni con le società marine che lascia il più ampio margine di arbitrio ai ministri della marina e del tesoro, e da essa non c'è da attendersi che nuovi favori agli armatori privati contro la flotta PIN-Mare.

E' possibile modificare questa situazione? L'oratore risponde positivamente, indicando la necessità che le lotte particolari in questo senso diventino parte integrante di una lotta continua condotta da parte di grandi organizzazioni e di larghe masse: nel quadro di una lotta di questo genere, anche l'intervento economico dello Stato assume un ben diverso valore. Il problema non è di formulare un'azione e di movimento di masse. Le forze necessarie esistono. La forza fondamentale non può che essere la classe

la sola azione parlamentare si possano risolvere le fondamentali questioni che si pongono al movimento democratico; e la concezione, altrettanto sbagliata, secondo cui l'azione parlamentare è un fatto marginale e i suoi risultati sono soltanto formali e meccaniche conseguenze delle lotte delle masse. Azione delle masse e azione parlamentare sono invece due aspetti della lotta di classe che si influenzano e si condizionano a vicenda.

Il Parlamento non deve essere unicamente una tribuna dalla quale svolgere una prevalente attività di propaganda; bensì anche in quella sede va condotta una lotta reale per le riforme, per la libertà, per l'abbattimento dei privilegi. Il Parlamento deve diventare la realizzazione della Costituzione.

Come hanno assolto finora a questo compito i parlamentari comunisti? Non sarebbe giusto dimenticare le grandi battaglie combattute e gli importanti successi inegabilmente raggiunti; tuttavia non si può neanche nascondere che non è stata ancora ottenuta la attuazione di numerosi provvedimenti che la Costituzione impone e non si è ancora riusciti ad esercitare un effettivo controllo sulla pubblica amministrazione. Negli ultimi anni l'attività parlamentare si è svolta infatti, per lo più, sul terreno scelto dal go-

concreto che su altri temi; tuttavia anche qui permangono qualche confusione e si nota una mancanza di legame nel modo di affrontare i rapporti tra il «vecchio» e il «nuovo» nelle campagne italiane. Uno degli argomenti meno approfonditi nel nostro dibattito sono le questioni relative ai coltivatori diretti; eppure nelle campagne il ceto medio fondamentale da conquistare alle nostre alleanze è proprio quello dei piccoli proprietari coltivatori. Sereni centra perciò su questo tema il suo intervento.

Non solo tra tutte le categorie di lavoratori agricoli italiani quella dei coltivatori diretti è di gran lunga la più numerosa, ma se al guarda alla dinamica degli spostamenti sociali, si nota anche che questa classe è andata aumentando numericamente negli ultimi anni, mentre sono andati diminuendo di numero i mezzadri e i braccianti. Inoltre, i coltivatori diretti rappresentano gli alleati più caratteristici che possiamo avere al nostro fianco nella lotta contro i monopoli, e in primo luogo contro la Montecatini e la Fiat.

Non si può negare, del resto, che importanti passi avanti sono stati compiuti nella organizzazione delle idee e delle organizzazioni democratiche tra questi strati di lavoratori della terra. Le statistiche elettorali dimostrano, anzi, che

la parola d'ordine «la proprietà della terra è chi la lavora» può diventare una delle basi della trasformazione socialista nel nostro Paese. Se si approfondisce questo concetto, si comprende quale importanza abbiano il problema dei coltivatori diretti e la nostra politica in questa direzione.

Nel nostro Paese, il capitale monopolistico da un lato fa sorgere un larghissimo strato di coltivatori diretti, dall'altro lato lo sfrutta pesantemente. Ma la politica delle classi dominanti nelle campagne ha finito con lo sfatare certi dogmi economici che noi stessi reputavamo intoccabili. Per esempio, i ridimensionamenti imposti nel settore del riso e delle barbabietole hanno dimostrato falsa la teoria secondo la quale sono impossibili qualsiasi controllo produttivo e qualsiasi pianificazione della produzione nei paesi socialisti. Col controllo del credito e dell'apparato distributivo, le classi dominanti sono in grado di fissare la quantità di prodotti nel settore della piccola proprietà. Uno stato socialista e un governo socialista non potrebbero dunque orientare la produzione nel senso dell'utilità nazionale generale, pur lasciando pieno campo di esplicazione all'interesse personale? Ecco allora che l'esisten-

attacco alla cooperativa e alla Commissione interna. In questa situazione, il dibattito sulle questioni del XX Congresso e sui fatti d'Ungheria ha assunto un tono aspro e crudo, e non può dirsi ancora concluso. I compagni vogliono veder chiaro nei problemi, hanno abbandonato le posizioni idealistiche, non si accontentano di spiegazioni superficiali che tendono ad attribuire la responsabilità degli errori solo a uomini o gruppi di uomini e non a cause politiche, chiedono che sia approfondita la critica ai paesi di democrazia popolare e alla stessa U.R.S.S. I lavoratori si rendono conto delle difficoltà obiettive, della presenza del nemico di classe, delle strette della guerra fredda; ma essi hanno nel contempo coscienza dei risultati che erano riusciti ad ottenere qui, in un paese capitalistico, e vogliono comprendere perché nei paesi socialisti si siano potute verificare così gravi deviazioni.

I lavoratori hanno guardato e guardano con fiducia agli esempi positivi dati dall'Unione Sovietica e da altri paesi dove è stato costruito e si sta costruendo un sistema socialista. Ma proprio perciò chiedono che le nostre grandi parole d'ordine trovino piena attuazione in quei paesi, vogliono essere certi che non vi sussistano e non vi riappaiano forme burocratiche e repressive, vogliono che si sviluppino una critica coraggiosa contro chi, anche stando in piedi, in questi giorni di crisi, abbandona i principi del socialismo.

L'oratore denuncia poi il danno fatto al Partito dalle posizioni di attesa messianica dell'ora X e sostiene che il dibattito democratico in seno al Partito è stato finora insoddisfacente anche a causa di un eccessivo spezzettamento dei diversi organismi e di un eccessivo numero di istanze intermedie. Così, ad esempio, i lavoratori della Galileo hanno deciso di organizzare un'azione di cellula, in luogo delle 27 cellule che erano state create in precedenza.

Naturalmente la situazione obiettiva rende ora particolarmente difficile la condotta delle lotte. Tuttavia un elemento di grande fiducia è dato senza dubbio dal risultato delle ultime elezioni per la Commissione interna alla Galileo, svoltesi nel periodo della più violenta gazzarra reazionaria per i fatti d'Ungheria, quelle elezioni hanno dato il 71 per cento dei voti al sindacato unitario di classe.

L'ultima parte del suo intervento Bertini la dedica alle questioni del sindacato, affermando che occorre abbandonare la concezione del sindacato come «cinturino di sicurezza» del Partito. I lavoratori hanno bisogno d'un sindacato unitario di classe, che si batte per l'attuazione delle riforme volute dalla Costituzione.

dice la favola antica, non si deve prestare mai nulla che possa giovargli. Tendiamo pure la mano all'avversario, ma badiamo bene a non dargli il legno con cui egli possa costruire la scure per colbarci.

Marchesi si riferisce a questo punto ai fatti di Ungheria. L'operaio socialista che combatte al fianco del fascista — egli dice — si mette dalla parte del fascismo. La qualifica di operaio o di studente non basta, in tal caso, a nobilitare la loro azione; non dimentichiamo che vi sono stati anche dei «operai rinnegati» e studenti che hanno appoggiato Mussolini. A ciò non hanno badato quegli intellettuali comunisti francesi, i quali con le loro posizioni, hanno suscitato l'entusiasmo dei lavoratori e di alcuni uomini di sinistra addetti ad un perpetuo esame di coscienza. Per quegli intellettuali comunisti non contano i fatti, ma il «sentimento» che era fra il popolo insorto, anche se alla testa dell'insurrezione vi sono il cardinale e i castellani feudali.

Discutiamo pure sul significato di questi avvenimenti. Ma sono attenti, certi dilettanti della democrazia, a non confondere il cammino delle armate sovietiche col cammino delle armate bianche. E' un errore che il proletariato russo e delle armate sovietiche che, con la Rivoluzione d'Ottobre, è cominciata la nuova storia del mondo. Nella situazione attuale, in cui tanti lavoratori sono influenzati dalle classi dominanti — la nostra azione non può limitarsi a constatare nuovi compagni, dobbiamo invece, che, al fuori del Partito, conquistare la fiducia di quanti sono tuttora preda della propaganda anticomunista. Il Partito resta la forza fondamentale; ma se non riusciamo a ottenere ogni vittoria è impossibile.

Infine Marchesi affronta brevemente i problemi della nostra stampa, alla quale si richiedono maggiore agilità e freschezza, maggiore calma e levità polemica. Bisogna combattere l'impressione che il mondo comunista sia musone e noioso sia nei confronti del lavoro. Una delegazione di lavoratori dell'elettricità reca ora il suo saluto al Congresso e offre abbonamenti a «Rinascita» alle delegazioni meridionali.

cialismo e Stato e dei rapporti tra paese e paese in un sistema di Stato che hanno gli stessi fini economici e politici, problema dell'internazionalismo operaio e dei modi di azione autonoma, problemi di unità socialista, operaie la cui unità deve risultare da una dialettica di posizioni politiche e non da documenti scritti. Sulla valutazione di questi problemi e anche su taluni aspetti essenziali di essi, esiste un disaccordo tra noi. Ma non è sul dissenso che puntiamo la nostra politica e organizzativa. La nostra azione politica e organizzativa possono osservarsi noi, ma mai contrapposizioni aprioristiche e radicali, dato che siamo vincolati da comuni interessi e da comuni doveri verso le classi lavoratrici. E' in questa necessaria distinzione di posizioni che abbiamo promosso la politica di unità socialista, una formazione anticapitalista o anticollaborativa o per rinnegare un passato che ci onora, ma per trarre le necessarie lezioni dall'esperienza e per conseguire un'unità socialista che rappresenti l'alternativa all'egemonia della DC, e avvii a soluzione i problemi più pressanti del nostro Paese. Non si tratta di una unità di comodo, ma di una formazione unitaria verso le classi lavoratrici. E' in questa necessaria distinzione di posizioni che abbiamo promosso la politica di unità socialista, una formazione anticapitalista o anticollaborativa o per rinnegare un passato che ci onora, ma per trarre le necessarie lezioni dall'esperienza e per conseguire un'unità socialista che rappresenti l'alternativa all'egemonia della DC, e avvii a soluzione i problemi più pressanti del nostro Paese. Non si tratta di una unità di comodo, ma di una formazione unitaria verso le classi lavoratrici.



Togliatti, finita la relazione, risponde al saluto dei delegati e degli invitati

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

Trivelli ricorda che la FCGI giudicò il XX Congresso del PCUS come un fatto decisivo per tutta una nuova generazione di giovani comunisti. Questa prova è stata affrontata cercando di capire le cose, e quindi favorendo il più largo dibattito. Da questo dibattito è uscito un orientamento che coincide con quello del Partito, quale è espresso nella risoluzione della Direzione sui fatti di Ungheria e di Polonia e nel rapporto di Togliatti.

L'importante è che i giovani comunisti siano giunti a ciò attraverso un loro dibattito, che ha permesso di superare concordemente e ragionatamente le posizioni errate. Nel quadro di questa discussione abbiamo guardato con simpatia all'esperienza polacca, e ai giovani polacchi che hanno assunto una importante funzione, abbiamo inviato il nostro augurio e l'incitamento a proseguire arditamente verso il nuovo terreno che ci apre una serie di nuove sfide. Sebbene alcuni interventi stali rappresentino un dubbio successo della pressione popolare (Cassa del Mezzogiorno, riforma stralcio ecc.), essi

operaia, e l'azione deve partire dalla fabbrica. Al livello aziendale, la lotta per migliori retribuzioni deve essere collegata al reddito aziendale. Deve essere affrontato il problema della struttura del salario, deve essere posto il problema del controllo della produzione e della gestione, e nelle aziende di Stato, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende di Stato sono oggi il solo strumento esistente. La lotta generale per la partecipazione dei lavoratori alla gestione dello Stato, per un governo democratico delle classi lavoratrici, passa per il diritto dei lavoratori alla utilizzazione, gestione degli enti economici dello Stato.

Dopo la lettura di un messaggio di saluto al congresso del pittore Treccani, va al microfono il compagno Vincenzo Cavallari, di Ferrara.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

TRIVELLI
(segretario della F.G.C.I.)

Dopo la lettura, da parte di Terracini, di un telegramma della federazione di Cuneo, che in risposta alle speculazioni della stampa avversaria annuncia l'aumento del numero degli iscritti, ha la parola il compagno Trivelli, segretario generale della FCGI.

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

CALCIO UN RISULTATO VITTORIOSO (2-1) CHE NON ESPRIME LA NETTA PREVALENZA DELL'ITALIA SULL'AUSTRIA

IL DOMINIO AZZURRO MERITAVA DI PIU'

La nostra Nazionale ha abbandonato ogni tattica prudentiale affrontando l'avversario a viso aperto



ITALIA-AUSTRIA 2-1 — Dopo aver portato in vantaggio l'Italia al 37' del primo tempo l'esordiente Longoni realizza al 4' della ripresa il secondo goal azzurro (telefoto all'Unità)

GOPPA INTERNAZIONALE

Table with 2 columns: Match details (date, location) and Score. Lists international matches between various countries like Czechoslovakia, Austria, Switzerland, Yugoslavia, and Italy.

La classifica dopo Italia-Austria

Table with 2 columns: Country and Points. Shows the ranking of national teams based on their performance in international matches.

IL COMMENTO

Sulla strada buona di MARTIN

(Da uno dei nostri inviati) GENOVA, 9. — Il pronostico è stato rispettato: l'Austria è stata sconfitta. Per tutti i novanta minuti gli azzurri hanno tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro...

MINUTO PER MINUTO TUTTA LA CRONACA DELLA AVVINCENTE PARTITA ITALIA-AUSTRIA

Una doppietta di Longoni suggella la superiorità italiana poi gli austriaci accorciano le distanze con Körner II

Il goal dei bianchi è stato facilitato da un errore di Ghezzi - Hanappi infortunato alla fine del primo tempo non ritorna in campo nella ripresa

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9. — Con due reti dell'esordiente Longoni l'Italia, dominatrice assoluta e indisturbata dell'incontro dall'inizio alla fine del novanta minuti, ha superato il lento ed eccessivamente elaborato gioco delle casacche bianche austriache...

(Dalla nostra redazione)

lido di tramontana ha la prevalenza sul tiepido calore solare. La folla, la grande folla di Marassi che sin dalle prime ore del mattino ha preso posto sulle gradinate dello stadio consumando la colazione al sacco...

La sintesi dei novanta minuti di gioco

ITALIA: Ghezzi; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Muccinelli, Pandolfi, Boniperti, Montuori, Longoni. AUSTRIA: Engelmeier; Stotz, Mickert, Koller, Kollmann, Barschand, Kohlhauser. ARBITRO: Guidi (Svizzera); Segnalinee: Domeniconi e Mellet (Svizzera). MARCATORE: nel 1. tempo al 37' Longoni; nella ripresa ai 4' ancora Longoni ed 10' Körner II.

niente Körner. Tre minuti dopo su cross di Boniperti, Muccinelli in area salta più alto di due difensori austriaci e riesce a toccare di testa la palla si perde sul fondo dopo aver sfiorato il montante.

L'Italia approfitta della sua superiorità numerica per farsi sotto anche con i mediani. Così Segato e Chiappella avranno la possibilità di inserirsi nelle azioni di attacco e di tirare anche a rete, senza però eccessiva fortuna. Quattro minuti di gioco ed ecco la seconda rete azzurra. L'azione si snoda da Muccinelli a Boniperti, a Montuori, il quale porge una palla a Longoni che spara a rete. Engelmeier riesce a toccare la palla con un piede e la sfera, per uno strano effetto, si eleva a candela, e va a sbattere sulla traversa ricadendo quasi sul portiere: questi sta per agguantarla, ma viene preceduto dall'accorrente Longoni che, in tuffo, di testa, la insacca imparabilmente. Gli austriaci reclamano il fallo del portiere ed anche il faticoso gioco di Longoni, ma l'arbitro è inflessibile e convalida la rete. 2 a 0, dunque. Il gioco degli azzurri si fa ora più bello, più sicuro, più spumeggiante, a tratti entusiasmante, ed il pubblico ha occasione di applaudire, volta volta, Muccinelli, Longoni e Boniperti sono i migliori e più attivi del nostro attacco.

LA SCHEDA VINCENTE

- Italia-Austria 2-1
Sammarg-Ivrea 2
Casalecchio-Ravenna 2
Ponfiana-CRDA 1
Empoli-Jesi 1
Federconsorzi-Gallura 1
Montepioni-Terracina 1
Torres-Frosinone 1
Sanfregese-Barietta 1
Aerfer-Marsala 1
Matera-Enna 2
Trapani-Ercolanese 2

TOTIP

1. corsa: x-1; 2. corsa: x-1; 3. corsa: 2-2; 4. corsa: x-2; 5. corsa: x-2; 6. corsa: x-2. Il montepremi è di lire 20.179.677. LE QUOTE: nessun dodici, gli undici lire 158.825, ai dieci lire 29.215.



ITALIA-AUSTRIA 2-1 — Grazie anche ad un errore di Ghezzi al 10' della ripresa Körner II riesce ad accorciare le distanze (telefoto all'Unità)

Il Totocalcio comunica che il Monte-premi è di L. 20.179.677. LE QUOTE: ai 13 lire 233.000, ai 12 lire 108.100. Con questa azione si chiuderà praticamente l'incontro senza che due attaccanti sappiano più mettere a segno nessuna stoccata. Gli azzurri fanno della accademica ma dimenticano troppo spesso la praticità. Montuori indugia eccessivamente nel personalismo e gli austriaci sono stremati di forze. Si trascinano a fatica per il campo. Non hanno più fiato. Pur tuttavia sono rimasti pericolosi al 23' con Hammer che spara da sinistra.

STEFANO PORCU (Continua in 4. pag. 9. col.)

NEGLI SPOGIATOI DI MARASSI A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DELL'INCONTRO

DALLA TERZA PAGINA

LONGONI: "All'inizio ero emozionato, poi ho acquistato sicurezza,, ENGELMAIER: "Boniperti è stato lo stratega della squadra italiana,,

Muccinelli sottolinea la decisione della difesa austriaca - Ghezzi spiega perché è incorso nell'errore che ha fruttato il goal austriaco Soddissatto il C. T. Marmo: «Abbiamo giocato apertissimi»

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9. - L'attesa nel corridoio degli spogliatoi si faceva sempre più lunga; Pasquale e Argauer facevano una guardia stretta ai loro pupilli. Ordini severissimi impedivano di avvicinarsi alla porta. Poi si seppe che i dottori stavano visitando rispettivamente Pandolfini e Hanappi; infine arriva una barcolla e sparisce negli spogliatoi austriaci. Ripartire poco dopo con il biondo cratratracco austriaco che trattiene le urla di dolore con una smorfia orribile. La sentenza del dottore, seppure non del tutto saggia, è: «Mucchinelli non ha niente di male». Poco dopo un'auto

zione che nella metà del secondo tempo gli azzurri hanno avuto un abbandono, Boniperti ha sorriso e replicato: «In campo c'erano anche loro, no?». Montuori è avvilito. In un angolo tutto solo borbotta e se la prende con se stesso. «Non sono ancora a posto. Steno è altrettanto sicuro. Il aver giocato meglio che a Berna però sono ancora distante dalla mia forma...». «E quel gol che si è mangiato quando abbiamo vinto?». «Ah, quel gol... è un gesto di rabbia».

italiani. Costicché non potevamo pretendere di oltrepassare la difesa italiana con quattro uomini soltanto...». «Korner riconosce che il suo fatto a Ghezzi è stato il frutto di una «papera» del portiere italiano. Inoltre ritiene il secondo gol di Longoni irregolare per fuori gioco di Boniperti...». «Quando al portiere Engelmaier questi dice: «Boniperti è stato lo stratega che ha portato alla vittoria gli italiani dopo di lui, il miglior in campo sono stati Muccinelli e Longoni...». In un angolo Argauer sta dettando per la radio austriaca il suo commento che in sintesi è questo: «Gli italiani hanno giocato meglio di noi. Anche se è vero che noi siamo rimasti in dieci, gli azzurri erano in dieci e mezzo giocando molto più praticamente inutilizzabili. La differenza sta nel fatto che siamo rimasti privi dell'uomo più prezioso».



ITALIA-AUSTRIA 2-1. Gli azzurri attaccano e Montuori cerca di disbriciarsi fra tre avversari (Telefoto)



MUCCINELLI è stato uno dei più attivi all'attacco

ambulanza lo portava all'ospedale. Finalmente via libera per i giornalisti. Pandolfini immobile sul letto e al centro dell'attenzione e delle cure di tutti. «Mi fa male qui, tanto male», e con la mano accenna alla gamba sinistra dove, poco sotto il ginocchio, un tirano rigoroso fa sembrare che un osso sia uscito di posto; ma si tratta forse soltanto di una fortissima contusione.

«Allora sono arrivati i gol. Mi sono venuti facili. Soprattutto il secondo l'ho voluto fare di prepotenza...». Ghezzi spiega come si è svolto il suo gol. «Ho visto scendere Pata Kohlauser con la palla al piede sulla destra e siccome potevo aspettarmi un tiro imprevedibile ho guardato attentamente: soltanto con l'occhio ho visto una maglia bianca (Korner) che scendeva con Mignini al fianco, quando abbiamo passato raso terra il pallone ho creduto che fosse diretto sul piede di Korner e mi sono affrettato; invece ho tolto la palla a Muccinelli e Korner che seguiva a pochi passi se l'è trovata sul piede. Se avessi guardato bene la posizione degli uomini non avrei commesso l'errore...». Dalle dolcizie gustate a Nervi ieri e l'altro ieri, gli azzurri sono passati ad una temperatura gelida che a tutti ricordava di agosto, il mese in cui si vive. Per fare le cose in grande, degne dell'evento, gli elementi naturali si sono messi di buon'ora; così si sono avuti ben due venti.

FATTI, UOMINI E IMPRESSIONI DELL'INCONTRO DI MARASSI

Per seguire la partita il "piccoletto,, Rascal è dovuto salire sulle spalle di uno spettatore

Tramontana e libeccio assieme a Marassi: ma gli applausi per il gioco indovolato degli azzurri hanno fugato il freddo - Longoni si sposerà alla fine del campionato con una parrucchiera di Lecco

(Da uno dei nostri inviati)

GENOVA, 9. - Oggi, tanto per non creare illusioni permanenti in alcuno, il cinema all'improvviso ha cambiato sala. Riviera, Liguria. Dalle dolcizie gustate a Nervi ieri e l'altro ieri, gli azzurri sono passati ad una temperatura gelida che a tutti ricordava di agosto, il mese in cui si vive. Per fare le cose in grande, degne dell'evento, gli elementi naturali si sono messi di buon'ora; così si sono avuti ben due venti.

campo facendo impazzire le bandiere dell'Austria, dell'Italia, della fiffa e di Genova e costringendo i sessantamila presenti a rizzare in fretta il bavero del pallò. Quando la banda dei tramvieri prese a suonare il primo inno nazionale, tutti in piedi con guanti spessi e baveri alzati. Quindi quello italiano. Sedendosi in tribuna a malincuore, i giornalisti si tolsero il guanto destro per prendere appunti. Finalmente qualcuno decise di accorgersi delle sue grida e si girò: «Stia seduto lei piuttosto!», gridarono all'unisono. «Non si muova», gridarono ancora. «Stia seduto lei piuttosto!», gridarono ancora. «Non si muova», gridarono ancora.

«Seduti tutti seduti, altrimenti riprese a gridare l'obiettivo minacciando. Finalmente qualcuno decise di accorgersi delle sue grida e si girò: «Stia seduto lei piuttosto!», gridarono all'unisono. «Non si muova», gridarono ancora. «Stia seduto lei piuttosto!», gridarono ancora. «Non si muova», gridarono ancora.

«Seduti tutti seduti, altrimenti riprese a gridare l'obiettivo minacciando. Finalmente qualcuno decise di accorgersi delle sue grida e si girò: «Stia seduto lei piuttosto!», gridarono all'unisono. «Non si muova», gridarono ancora. «Stia seduto lei piuttosto!», gridarono ancora. «Non si muova», gridarono ancora.

«Seduti tutti seduti, altrimenti riprese a gridare l'obiettivo minacciando. Finalmente qualcuno decise di accorgersi delle sue grida e si girò: «Stia seduto lei piuttosto!», gridarono all'unisono. «Non si muova», gridarono ancora. «Stia seduto lei piuttosto!», gridarono ancora. «Non si muova», gridarono ancora.

REPUBBLICA NELL'INTERNAZIONALE "GR. PR. RINASCITA", A VILLA GLORI

Assisi precede sul palo Smaragd

Smargad si è confermata una grandissima cavalla anche se è uscita battuta nel "Rinascita": ma a sua giustificazione dobbiamo dire che il più bravo Nordin ha forse esagerato nel suo portarla per due giri al largo di Assisi per «mancinarlo» forse su questa sua condotta di corsa deve avere influito la voce che correva sulle cattive condizioni del suo avversario, cosicché egli ha ritenuto di poterlo mettere KO con una tattica forte, ed ancor più a forzare l'ultima curva anziché darle filo ed attendere la difficoltà finale. Con una tattica più accorta forse Smargad avrebbe potuto cogliere l'ambita affermazione, anziché doversi accontentare, come a Milano, del posto d'onore.



Fotofinish del Pr. Rinascita: ASSISI precede sul palo Smaragd

«Vederei volentieri che il debuttante senta ancora per l'Italia e il freddo sparisce per tutti ma per pochi minuti. Per un errore di Ghezzi, gli austriaci dimisero le spalle del pallò. Subito si risentirono più pungenti che mai i due venti pazzereschi imperversare sul campo, e fu un momento brutto. Sta a vedere, adesso, che i bianchi pareggiano, proprio adesso che, va a vedere che...». «Vederei volentieri che il debuttante senta ancora per l'Italia e il freddo sparisce per tutti ma per pochi minuti. Per un errore di Ghezzi, gli austriaci dimisero le spalle del pallò. Subito si risentirono più pungenti che mai i due venti pazzereschi imperversare sul campo, e fu un momento brutto. Sta a vedere, adesso, che i bianchi pareggiano, proprio adesso che, va a vedere che...».

IL TORNEO DELLA PRIMA SERIE DI BASKET

Stella Azzurra - Motomorini 70 - 60

STELLA AZZURRA: Giampieri (1) Saccani (10) Volpini (14) Rocchi (10) Pomilio (5) Costanzo (29) Chiarra (8) Corai, Cernich (2) Materassi. MOTOMORINI: Veneri, Sardanà (14) Roubati (7) Ranuzzi (13) Castaldi (8) Cozzi, Conti (5) Sacchi (4) Zagatti (4) Gemina, ni (5). Arbitri: Fedeli e Pizzicalli di Milano.

Federconsorzi-Tempio 2-0

TEMPIO: Vegliani, Fellicello, Spagno, Totta, Meledini, Braglia, Brocchi, Di Lupo, Avallone, Balbin, Manca. FEDERCONSORZI: Tuccini, Colusso, Spurio, Scarnicelli, Basso, Barbabella, Balestri, Genero Mastrolanni, Nuto. ARBITRO: Malasomma di Napoli. RETI: Nel primo 1: al 14' Barbabella, nel secondo 1: al 44' Mastrolanni.

I RISULTATI e la classifica

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes results for Gironi G, Federconsorzi-Tempio, and Città di Castello-Romulea.

Sulla strada buona

sacche bianche è stata smentita dall'impeto disciplinato e potente delle nostre manovre? Quante volte i difensori hanno dovuto mandare la palla fuori della linea di fondo per salvarsi? I dodici calci d'angolo a nostro favore contro i due degli austriaci potrebbero bastare per dare ai lettori una esatta descrizione tecnica della supremazia azzurra. Ma non abbiamo tempo a disposizione, applaudendo a lungo, la nuova nazionale azzurra. Vi sono stati anche dei fischi, pochissimi a dir la verità, e sono stati fischi che ai veri sportivi suonavano graditi come battimanti. Stavano dicendo e nella ripresa, a un certo punto, gli azzurri si presero alcuni minuti di riposo: subito il pubblico notò che il ritmo era calato e notò anche gli sbagli di alcuni giocatori; da ciò i fischi: fischi che ci dicono che, anche in Italia, si vuol vedere giocare bene e si ha il coraggio di disapprovare la nazionale; si ha cioè il buon gusto di anteporre il bel gioco al risultato.

Tutti gli addetti ai lavori vanno lodati; alcuni hanno dato un'occhiata; altri non tutti hanno brillato, ma in complesso, ognuno ha fatto secondo il proprio normale standard di gioco. I Laterali, Segato e Chiappella, sono stati, a nostro parere, i migliori in campo; i due, liberi di manovrare secondo le loro idee e secondo il loro istinto di gioco, sono stati utilissimi alla prima linea e formidabili in difesa. Segato, come un capace generoso polmone, ha pompato ininterrottamente assiegnato al quintetto attaccante. Il giovane Longoni si è immediatamente affiatato con il valente mediano sinistro fiorentino e la coppia di sinistra è stata una vera spina nel fianco della difesa austriaca. Longoni ha superato brillantemente i crepacoste del secondo, disimpegnandosi come un veterano. Longoni non si è lasciato suggestionare dal nome allisoniano dell'avversario e ha manovrato, ha corso, si è buttato nelle mischie, ha tentato la rete con lo stesso ardimento, con lo stesso brio, con lo stesso entusiasmo che lo hanno reso noto e simpatico al pubblico che segue la squadra di Bergamo. Anzi, diremo che il ragazzino, un tipo spiritoso, allegro, ha partecipato alla gara con eccitata disinvoltura e certi suoi «dribbling», certi suoi improvvisi arresti, certe sue bulesche proietture se le sarebbe potute risparmiare.

Montuori ha fatto con la solita buona volontà, ma è evidente che il sudamericano non è ancora in buone condizioni. La mancanza di costanza, quel suo girare inondo, la sua reticenza nelle azioni dimostrano quanto sia esista la nostra affermazione. «Sono stato tre anni coi ragazzi di Lecco», racconta Longoni - «quindi quattro con Milano: ora sto con l'Atalanta. Ho quasi sempre giocato come ala». È stato scoperto da un grande giocatore piemontese di Ara quando giocava con altri ragazzi con un pallone malconcio a Lecco in via Bovena. Ha cominciato a tredici anni, ha studiato, ha studiato, e perito elettricista. Il suo tiro è stato spesso impreciso. Con tutto ciò, la gran mole di lavoro svolta dallo juventino compensa gli errori del commesso.

Pandolfini, fin che non si è accoppiato (per 43'), l'interista ha giocato con una gamba dolente che gli impediva di correre; è stato meraviglioso per continuità e senso sistemista. Le azioni più belle sono state ideate dal piccolo interno azzurro, il quale ha compiuto un gesto di alto calore sportivo continuando a battere nonostante fosse infanzonato. Ancora un bravo a Pandolfini, con il contratto da una smorfia di dolore, nella ripresa ha seguito a cor-

«Questa vittoria coincide con la sepoltura della tattica della paura e contemporaneamente segna l'inizio della grande, letta rinascita del calcio italiano. L'Italia, con una squadra di livello forse maggiore aveva dovuto rinunciare a tutti elementi di primo ordine, come Firmiani e Cervellati, giocando secondo la sua natura, ha fatto sapere a tutti gli italiani che il nostro gioco più popolare è veramente in ripresa, che l'Italia è di nuovo in grado di schierare indovini uomini capaci di dar vita ad uno spettacolo calcistico di alta classe tecnica, divertente, appassionante».

LA CRONACA

Ghezzi riesce a malapena a deviare la palla in angolo con un violento colpo di reni. Il gioco si fa ora a tratti pesante. Cervato mette a terra il pallone e lo spara. Kollhauser senza troppi complimenti, dall'altra parte anche i bianchi però non badano troppo al sottile per il momento. L'unico scappato di Longoni o l'imperverare del «trottoleto», Muccinelli Ed è così che la partita si chiude con il risultato già in precedenza annunciato. Grandi feste e applausi anche per i coraggiosi austriaci. Hanno lottato con grande spirito agonistico. Ma non è bastato naturalmente.

Questa sera a Roma la squadra della Honved

Con un aereo della I.A.I. giungerà questa sera a Ciampino, alle ore 20.30 la comitiva del calcio. I giocatori della Honved, che mercoledì incontreranno la Roma all'Olimpico.

IV SERIE LE PARTITE DI IERI DELLE SQUADRE ROMANE

Città di Castello-Romulea 4-1

CITTA' DI CASTELLO: Melloni, Martinielli, Davanzati, Dolciani, Consoni, Sardielli, Jacovacci, Gori, Landi, Bona, Lattanzi. ROMULEA: Di Santo, Gasbarra, Decuzzi, Delodi, Veronelli, D'Amore, Mucci, Clotti, D'Angelo. Arbitro: Beccati di Firenze.

COSTANTE GIRARDENGO

Costante Girardengo è stato il campione della prima serie di calcio. Il campionato di settimane sportive è di varietà.

